

# Tutti siamo responsabili della difesa dell'ambiente

di **Marco Todarello**

**L'**olio usato è un rifiuto pericoloso, se smaltito in modo sbagliato o impiegato in modo improprio può infatti trasformarsi in un potente inquinante: se versato a terra, penetra nel terreno e può raggiungere la falda acquifera, da dove viene l'acqua potabile o per l'irrigazione delle colture.

E può causare danni a volte irreparabili se viene versato in acqua: la pellicola impermeabile che si forma in superficie diventa un muro per l'ossigeno necessario alla sopravvivenza della flora e della fauna marina, fluviale e lacustre. In più, aspetto mai considerato abbastanza, il contatto tra la pelle e il lubrificante usato è pericoloso per la salute. Tuttavia, se trattato nel modo adeguato, l'olio usato è anche un'importante risorsa economica per il nostro Paese, perché può essere rigenerato con caratteristiche simili a quelle del lubrificante da cui deriva.

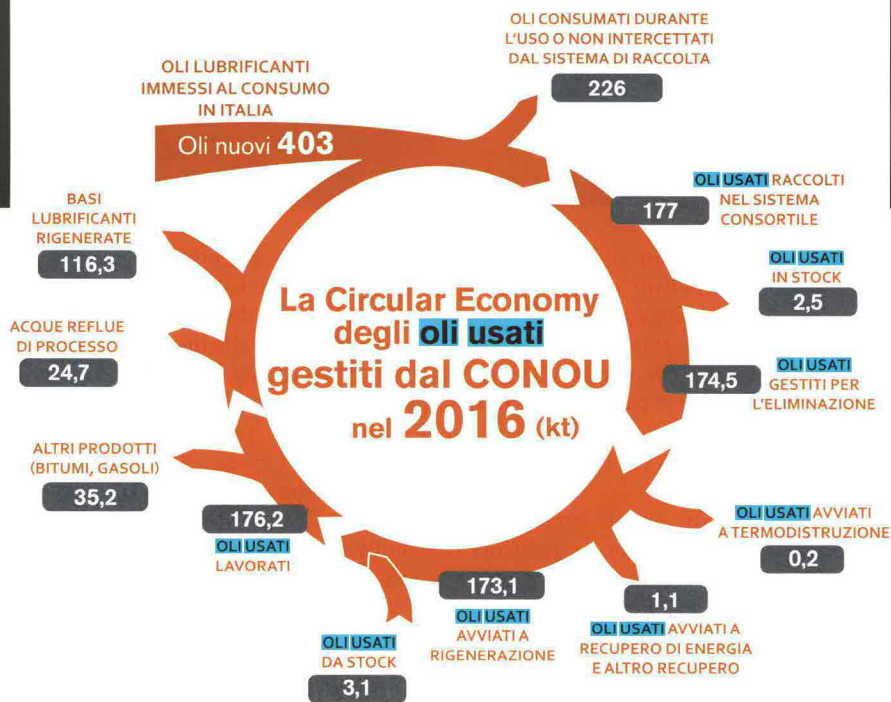
In quest'ambito una funzione importantissima nella difesa dell'ambiente e nel recupero di risorse ce l'ha il Conou (Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli **Oli Minerali Usati**), che dal 1984 — avvalendosi del contributo di 74 aziende private di raccolta e 4 impianti di rigenerazione sul territorio nazionale — coordina la gestione, la raccolta e il trattamento degli oli minerali usati.

Nel 2016 le aziende del consorzio hanno raccolto 177mila tonnellate di prodotto, avviando al riciclo il 98% del totale. Rispetto all'anno precedente, il dato è in crescita del 7%: in termini assoluti si tratta di 10mila tonnellate in più, il che — per avere un'idea delle dimensioni in gioco — avrebbero potuto inquinare una superficie pari a 50 volte il lago di Garda.

I numeri sono dell'ultimo Green Economy Report che la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha realizzato per il Conou, e sono numeri importanti. L'incremento è dovuto anche al consumo di lubrificanti nel nostro Paese, che dopo anni di flessione ha registrato nel 2016 un aumento del 4,4%.

È un trend decisamente positivo, se si pensa che tutti i motori a combustione interna — come ad esempio quelli di auto, moto, veicoli agricoli e mezzi navali — e i macchinari industriali, hanno bisogno di essere lubrificati per funzionare, e a questo scopo si utilizzano oli lubrificanti a base minerale o sintetica. In 34 anni di attività il Conou ha raccolto 5,6 milioni di tonnellate di olio usato, ne ha avviato alla rigenerazione 5 milioni di tonnellate e ha consentito un risparmio sulle importazioni di petrolio di 3 miliardi di euro.

Il presidente del Conou è **Paolo Tomasi**, che dopo un passato da top manager dell'Eni ha deciso di dedicarsi al

LA GESTIONE DEGLI **OLI USATI** NEL SISTEMA CONOU

Fonte elaborazione Fondazione su dati CONOU

recupero e alla rigenerazione degli oli minerali.

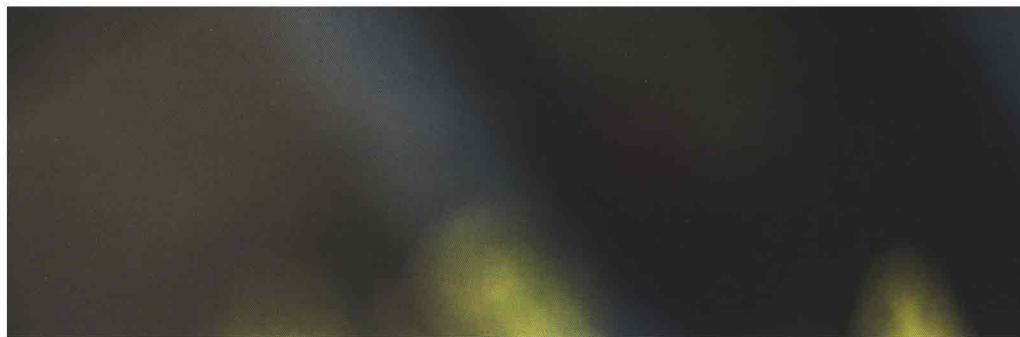
### Ci fa una breve storia del recupero degli oli usati? Quando nasce e come si sviluppa il settore?

Tutto nasce con un regio decreto del 1941, che imponeva la raccolta dell'olio usato per il possibile riutilizzo. C'era la necessità di recuperare materie prime per evitarne l'importazione. Nel dopoguerra cominciò poi l'industrializzazione del recupero, con un miglioramento continuo della tecnologia impiegata. Oggi dalla rigenerazione otteniamo il 65% di nuova

base lubrificante, il 12% di bitume e l'8% di gasolio. Il restante 15% sono perdite, principalmente acqua.

### Dell'olio raccolto, quant'è la parte che viene realmente rigenerata?

Se nel riciclo degli imballaggi si recupera tutto, l'olio usato rigenerato invece è molto meno perché una parte del prodotto è stata bruciata (nelle auto, una parte passa dalle valvole e poi dallo scappamento finisce nell'atmosfera), così come nella suola delle scarpe c'è una parte di olio che non si recupera. Un nostro studio approfondito ci ha



confermato che la parte di olio usato che può essere recuperato è di circa il 45% del lubrificante immesso al consumo. Questo valore è legato alla tipologia delle imprese che utilizzano lubrificante e alla vetustà del parco autoveicoli circolante nel Paese. Ad esempio l'industria siderurgica assorbe più lubrificante di quella manifatturiera.

#### Come si produce l'olio minerale?

L'olio lubrificante si ottiene mescolando una o più basi lubrificanti provenienti dalla raffinazione del petrolio, con appropriati additivi che conferiscono al prodotto finale le caratteristiche necessarie all'impiego. L'olio minerale è utilizzato negli organi meccanici dei macchinari e nei motori delle automobili per ridurre l'attrito tra le parti in movimento. In questo modo si proteggono i componenti dall'usura, si favorisce la dispersione del calore e si previene il deposito di eventuali residui non solubili nell'olio stesso, mantenendoli in sospensione e depositandoli in un filtro destinato a trattenerli. Si usa anche nella cosmesi, nella produzione di termoplastiche e di grassi lubrificanti.

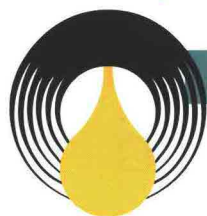
**Nel 2016 l'Italia ha raccolto il 98% del totale dell'olio usato. In questo siamo un paese davvero virtuoso. Come mai?** Fin dal 1941 abbiamo affinato tecniche e know how che ci hanno fatto

diventare un Paese modello: da una parte c'è la tecnologia degli impianti di rigenerazione, che permette una perfetta depurazione dell'olio usato a cui segue la distillazione frazionata, dall'altra una collaudata gestione della raccolta che ha portato le nostre imprese a raggiungere 140.000 detentori, dai quali ritirano l'olio usato e lo portano nei centri di controllo della qualità. È una filiera corta. L'olio raccolto viene analizzato per capire se ha le caratteristiche per essere rigenerato, altrimenti — a seconda delle proprietà — viene mandato a combustione o distrutto per evitare qualsiasi potenziale inquinamento.

#### **Resta importante, comunque, la cura dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla corretta gestione degli oli usati.**

Il nostro interlocutore è prevalentemente l'industria, ma la sensibilizzazione sulla difesa dell'ambiente per noi è strategica. Con la campagna educativa "CircOLLamo" abbiamo voluto avvicinare i cittadini alla conoscenza degli **oli usati** come risorse e incoraggiare il rispetto del territorio per garantire un mondo sempre più pulito. Puntiamo ai giovani delle scuole, ma anche all'associazionismo e ovviamente ai media. Non dimentichiamo che anche la legge ci obbliga a comunicare la pericolosità dell'olio usato.



**RISPARMIO ECONOMICO SULLE IMPORTAZIONI IN ITALIA  
GENERATO DAL SISTEMA CONOU, 2016****oli usati recuperati****CONOU****177 kt**

Fonte: elaborazione Fondazione su dati CONOU

**Cosa deve fare un'azienda per usufruire dei servizi del Conou?**

Il servizio di raccolta è gratuito per il detentore di lubrificanti usati, ma non devono essere inquinati da altre sostanze. Telefonando al numero 800 863 048 o collegandosi al sito [www.conou.it](http://www.conou.it) si possono avere informazioni e conoscere i riferimenti del raccoglitore più vicino. Nonostante i risultati raggiunti negli ultimi anni, il Consorzio ha cercato di valutare quanto olio usato manchi ancora per arrivare al massimo del raccoglibile. Dall'indagine è emerso che una piccola parte, equivalente a circa

3/5.000 tonnellate (2%), sfugge ancora alla raccolta, ed è stato individuato sia nel settore industriale sia nel "fai da te", nell'autotrasporto, nella nautica e nell'agricoltura. È soprattutto in questi settori che si concentra lo sforzo di comunicazione del Consorzio.

**Progetti per il futuro?**

Nel tempo siamo diventati un consorzio a servizio della filiera. A breve cambieremo anche la governance: nel Consiglio di amministrazione saranno rappresentate anche le imprese di raccolta e di rigenerazione.

**7**